

BHAVAṄGA NEL BUDDHISMO THERAVĀDA*

Bhikkhunī Dhammadinnā

Il termine pāli ‘bhavaṅga’ figura più comunemente come primo membro del composto bhavaṅga-citta, che sta a significare l’aspetto della ‘mente’ (pāli: citta, talvolta tradotto anche come ‘coscienza’ in questo contesto) che funziona come un continuo ‘costituente del divenire’ (pāli: bhava + aṅga) dell’esperienza soggettiva. Nella mappatura della mente secondo il buddhismo Theravāda, bhavaṅga designa i frequenti momenti subliminali che vengono considerati una specifica modalità o funzione del processo mentale.

Anche se potrebbe non essere stato esclusivo della tradizione scolastica Theravāda (Nyanatusita, 2021, p. 16), *bhavaṅga* come termine tecnico e nozione è considerato un suo distintivo (Cousins, 1981, p. 22; Schmithausen, 1987, p. 7; Gethin, 2022, p. 238). La sua prima probabile comparsa come termine tecnico a tutti gli effetti riferito ad un aspetto del processo cognitivo si trova in un tardo testo canonico dell’Abhidhamma Theravāda (Nārada, 1969, vol. 1, p. 149).

Nonostante il costrutto di *bhavaṅga* non possa essere assimilato a quello di coscienza deposito (sanskrito: *ālaya-vijñāna*) elaborato nell’ambito della tradizione Yogācāra-Vijñānavāda, entrambi riflettono il bisogno di risolvere il problema percepito della continuità psicologica sia in una data vita che attraverso le nascite nel ciclo di nascita e morte. Una tale esigenza sorse soprattutto come un sottoprodotto dell’influenza pervasiva tra le varie tradizioni buddhiste della teoria post-canonica della momentareità. Questa teoria sostiene che la mente consiste di una serie di distinti momenti mentali discontinui che scompaiono appena sorgono (von Rospatt, 1995).

* Edizione originale in lingua inglese: “Bhavaṅga in Theravāda Buddhism”, in Nirbhay Singh (a cura di), *Encyclopedia of mindfulness, Buddhism, and other contemplative practices*, Springer, 2023. Edizione italiana © Āgama

Il processo cognitivo

Bhavaṅga riguarda una sequenza complessivamente tracciata che descrive il sorgere dell’esperienza cosciente alle sei porte dei sensi. Secondo la teoria Theravāda, diversi istanti cognitivi sorgono in successione seriale, ciascuno con una funzione specifica. Quando la mente raggiunge la fine dello stadio attivo che coinvolge i cosiddetti ‘impulsi’, ossia l’esecuzione dell’attività mentale quale atto di appercepire l’oggetto (pāli: *javana*), si aggrappa momentaneamente al medesimo oggetto che ha appena appercepito. Questa è una fase di transizione tra la modalità attiva della mente, che per un istante o due continua a trattenere l’oggetto che ha appena esperito, e il suo stato inattivo, che è il *bhavaṅga*. L’idea è che il processo mentale era precedentemente emerso dal *bhavaṅga* per impegnarsi nel processo delle porte dei sensi dopodiché ricade in esso sganciandosi dall’oggetto in questione (Cousins, 1981)

Nella modalità di veglia, la mente continuamente e velocemente emerge dal *bhavaṅga* in risposta alla presenza di stimoli e poi ricade in esso. Nello stato di sonno, la mente è attiva, ma la sua attività è limitata ai processi della porta della mente. Nel sonno profondo, la mente non si attiva affatto e perciò continua a riposare in modalità passiva senza emergere dal *bhavaṅga*. Quindi *bhavaṅga* può caratterizzarsi come una sorta di “stato di default del disimpegno cognitivo” (Ganeri, 2017, p. 334) nel senso di un disimpegno (o non-impegno) attenzionale in cui l’attenzione, il contatto, ecc. non sono attivati da stimoli attualmente in atto alle sei porte dei sensi e perciò non fanno sorgere un’esperienza cosciente pienamente consapevole.

Continuità psichica, karma, morte e rinascita

La dottrina Theravāda concettualizza la morte e il rinascere attraverso il prisma della teoria della

Research Group, 2023; traduzione di Sandra Venturini, a cura di Bhikkhunī Dhammadinnā.

momentareità e perciò vede la rinascita come immediata: l'ultimo *bhavaṅga* di una vita è istantaneamente seguito dal primo *bhavaṅga* della vita successiva, proprio come un eco o un riflesso (Ñānamoli, 2010, p. 574). Questo primo verificarsi di *bhavaṅga* è chiamato 'mente di collegamento' o 'coscienza di collegamento' (pāli: *paṭisandhi-citta* o *paṭisandhi-viññāna*). Poiché è condizionato dagli ultimi momenti di impulso di attività mentale (pāli: *javāna*) del processo della coscienza della vita precedente, il *bhavaṅga* della vita successiva dipende dal medesimo oggetto di quei momenti di coscienza (Wijeratne e Gethin, 2002, p. 106), ed è determinato dalla natura dell'ultimo processo cosciente pieno della vita immediatamente precedente.

Riassumendo, "*bhavaṅga* non definisce semplicemente cosa uno è, definisce precisamente chi uno è" (Gethin, 1994, p. 19) perché è unico per ciascun individuo; rimane costante attraverso tutta la vita di un essere e gioca un ruolo chiave nel processo di rinascita essendo esso stesso "l'aspetto più significativo di quella vita precedente incapsulato in un singolo stato di coscienza" (Gethin, 1994, p. 29). Grazie a queste caratteristiche essenziali, *bhavaṅga* rappresenta sia la specificità sia la coerenza che si osservano nei tratti mentali, comportamentali e caratteriali ricorrenti di un essere tanto nella presente nascita quanto attraverso le sue esistenze *saṃsāriche*.

Riferimenti bibliografici

Cousins, L. S. (1981). The Paṭṭhāna and the development of the Theravādin Abhidhamma. *Journal of the Pali Text Society*, 9, 22–46.

Ganeri, J. (2017). *Attention, not self*. Oxford University Press.

Gethin, R. (1994). Bhavaṅga and rebirth according to the Abhidhamma. In T. Skorupski e U. Pagel (a cura di), *The Buddhist forum III* (pp. 11–35). School of Oriental and African Studies, University of London.

Gethin, R. (2022). Abhidhamma: Theravāda thought in relation to Sarvāstivāda thought. In S. C. Berkwitz e A. Thompson (a cura di), *Routledge handbook of Theravāda Buddhism* (pp. 227–242). Routledge.

Ñānamoli, Bh. (2010). *The path of purification (Visuddhimagga) by Bhaddantācariya Buddhaghosa* (quarta ed.). Buddhist Publication Society (originally published Colombo: Semage, 1964).

Nārada, U. (1969) (con l'assistenza di Thein Nyun). *Conditional relations (Paṭṭhāna), being vol. I of the Chaṭṭha-saṅgāyana text of the seventh book of the Abhidhamma Piṭaka*. Pali Text Society.

Nyanatusita, Bh. (2021). *The path to freedom, Vimuttimaggā* (Vol. I). Centre of Buddhist Studies, The University of Hong Kong.

Schmithausen, L. (1987). *Ālayavijñāna, on the origin and the early development of a central concept of Yogācāra philosophy*. International Institute for Buddhist Studies.

von Rospatt, A. (1995). *The Buddhist doctrine of momentariness, a survey of the origins and early phase of this doctrine up to Vasubandhu*. Franz Steiner Verlag.

Wijeratne, R. P. e Gethin, R. (2002). *Summary of the topics of Abhidhamma (Abhidhammatthasaṅgaha) by Anuruddha. Exposition of the topics of Abhidhamma (Abhidhammatthavibhāvinī) by Sumaṅgala, being a commentary to Anuruddha's summary of the topics of Abhidhamma*. Pali Text Society.